



segnalazioni



AA.VV. Where The Blues Meets Rock VI

Provogue/Edel

Sesto volume per questa collana che ha il compito di far conoscere i chitarristi sotto contratto Provogue che stanno appunto tra blues e rock. Si tratta fondamentalmente di brani già editi nei rispettivi album degli artisti e tra i quali spiccano Joe Bonamassa con "Reconsider Baby", un lungo e sanguigno slow blues, un rauco Leslie West con un gran lavoro di slide su "Baby Please Don't Go", l'ottimo Joe Louis Walker che mischia un'intensa performance vocale a un sapiente uso del bottleneck su "Ain't The Cold", il cattivissimo boogie di "Cold Natured Thing" dove Jay Hooks ricorda Eric Siedinas ed ancora Bonamassa con una travolgente versione live di "Walk In My Shadows" che lo conferma uno dei migliori bluesmen emergenti. (r.c.)

AMBITION

Ambition

Frontiers

Ambition di nome e di fatto, per questo supergruppo Aor che fa capo al chitarrista svedese Tommy Denander e a tre vocalisti d'eccezione come Thom Griffin, rientrato in scena dopo oltre dieci anni di assenza, Jean Michel Byron e Joe Vana del Mecca.

È proprio la presenza dietro al microfono dell'ex cantante dei Trillion a dare un valore aggiunto a questo album che attinge a piene mani dalle sonorità dei Toto per avvolgere l'ascoltatore con brani di classe sovrana ed altamente orecchiabili.

Tommy Denander si candida come il più autorevole erede di Steve Lukather: emblematiche a tal proposito tracce come la grintosa "All I Need", le radiofoniche "Shaping Fate & Destiny" e "Hold On" e la stragante rock ballad "No Wasted Moments". (r.c.)

GABRIELE BELLINI

Primo acustico shock elettrico

Videoradio

Punta sull'edlettismo l'esordio solista di Gabriele Bellini, ex chitarrista degli Hyena. Rock all'italiana, nu-metal, elettronica e musica strumentale acustica tentano una

convivenza possibile, da sperimentare anche all'interno di uno stesso brano. L'alchimia spesso non si realizza per colpa di un suono generale scarsamente profondo e ipercompreso, incapace di far risultare la strumentazione suonata rispetto alla programmazione digitale. Troppo affollati, inoltre, paiono gli arrangiamenti, tesi a riempire implacabilmente tutti gli spazi disponibili. Motivo per cui i momenti acustici più rigorosi e sobri di "Cerdevolanti" e "Il respiro del mondo" e la cover di "Se fossi così" (dalla PFM di *Insipida*) emergono sul resto. (r.m.)

LUCA BUSSOLETTI

È soltanto un salto nel vuoto

Anacronofonia/Fungo Music

Il giovane talentuoso cantautore romano Luca Bussolletti, appassionato di cinema e letteratura, ha un debito di riconoscenza verso Beatles e Jeff Buckley (come dargli torto?). Il suo disco d'esordio parte di slancio, con l'energia contagiosa di "Mi amo", ancorata a riff rocciosi e ritornelli che miscelano con il contagocce pop e rock. A seguire, tra "L'uomo di vetro" e "La ballata degli insetti", fanno capolino le ritmiche british di Riccardo Coiro, lo spiacente dobo di Stefano Mastroianni e canti spiragli di psichedelia. Man mano che si procede, però, l'ispirazione sembra progressivamente declinare mentre la ricerca pervicace del "gancio" e della cantabilità a tutti i costi portano ad esiti più marcatamente commerciali. (r.m.)

DIO

Holy Diver Live

Eagle/Edel

Ernesto doppio cd dal vivo per il prolifico Ronnie James Dio che, dopo neppure un anno dal dvd/cd live *Evil Or Divine*, torna sul mercato con *Holy Diver Live*, registrato all'Astoria di Londra, album che ci permette di ascoltare per la prima volta nuove versioni di brani immortali di Rainbow e Black Sabbath in aggiunta, naturalmente, ai classici del Dio solista. Oltre al piccolo vocalist americano, da segnalare l'ottimo prova di Doug Aldrich, chitarrista di gran classe e particolarmente ispirato, capace di non far rimpiangere due mostri sacri come Tony Iommi e Ritchie Blackmore e le versioni di "Tant Woman" da Rising e "Heaven & Hell" dall'omonimo

album rappresentano altrettanti esami ampiamente superati dall'attuale chitarrista dei Whitesnake. (r.c.)

THE FLOWER KINGS

Paradox Hotel

InsideOut Music

Sono svedesi, ma sembrano i galli irriducibili del villaggio di Asterix, arroccati nel loro inossidabile fortino. Capitanati dal chitarrista/cantante Roise Stolt, i Flower Kings ignorano deliberatamente gli ultimi trent'anni di musica, rivolgendosi ad un uditorio sulla stessa lunghezza d'onda. "Progressive" rock dei bei



tempi andati, dunque, confezionato con diligenza e competenza tecnica, ma che periodicamente si arena nella rivisitazione acritica di cose già sentite, lasciando un diffuso senso di 'cani menati per l'aiù'. La scelta del doppio cd, per una durata complessiva che supera abbondantemente le due ore, aggiunge ulteriori perplessità. (r.m.)

LINGALA

12th

Mesofonius/www.lingala.it

Il disco rivelazione dell'anno. Per quanto retoriche possano apparire queste parole, è difficile usarne altre per introdurre *12th*, il primo album della formazione dei Lingala. Innanzitutto, per l'idea che è alla base di tutte le composizioni (originali): raccontare del nostro piccolo grande mondo attraverso il linguaggio del tamburo, quello da cui hanno avuto origine tutte le forme musicali. Da qui, sonorità acustiche ed elettroniche, echi del jazz alla maniera di John Coltrane e alla musica dei Weather Report. Per non parlare del grande talento di tutti i musicisti, troppi per citarli tutti. Tra questi, il bassista Marco Masuini e i chitarristi Massimo Izzizzi e Rocco Zifarelli. Da ascoltare! (r.m.)